

# IN UMILE SERVIZIO

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLE SUORE MANTELLATE SERVE DI MARIA CONGREGAZIONE DI PISTOIA



Leonardo Da Vinci, *L'ultima cena* (part.)

PASQUA: LA MORTE È VINTA, LA SPERANZA È TORNATA,  
LA GRANDE LIBERAZIONE È AVVENUTA

## “IL SIGNORE È RISORTO ED È APPARSO A SIMONE”

COME FAR CAPIRE A TUTTI CHE L'IMPOSSIBILE È VERAMENTE ACCADUTO? FAR PERVENIRE IL MESSAGGIO DI QUEL LUMINOSO MATTINO PALESTINESE, CHE RICOMPATTÒ I DISPERSI E SEGNÒ L'INIZIO DELL'EVENTO MERAVIGLIOSO DELLA VENUTA DEL REGNO DI DIO SULLA TERRA?

Avevano trascorso con lui le ultime ore del giovedì, avevano cenato con lui, l'avevano accompagnato all'orto degli ulivi, luogo consueto di ritiro e di preghiera. Ma da quando era stato arrestato e portato in giudizio, anche i discepoli a lui più vicini l'avevano precipitosamente abbandonato ed erano tornati alle loro case. Il focoso Pietro chiese a se stesso un supplemento di coraggio e continuò a curiosare nei locali aderenti alla sala del processo, ma, nonostante le buone intenzioni, non riuscì a dare una grande prova di coraggio, arrivando a rinnegare tre volte in pochi minuti il suo amico e maestro: “Vi dico che non lo conosco!”. Il canto del gallo aveva suggellato per sempre la sua pavidità e il suo tradimento, ma aveva anche suscita-

to il suo rimorso e ora era uscito piangendo amaramente nella notte che incombeva sulla distratta e indifferente città santa. Non è affatto difficile rendersi conto del loro stato d'animo, anche perché di esso ci ha lasciato un ricordo fedele l'evangelista Luca nel suggestivo racconto dei due discepoli che, nella sera stessa della risurrezione, rientravano al loro paese delusi e sconsolati: “Speravamo”, ma ora anche la speranza è svanita; il nostro è stato soltanto un bel sogno, forse troppo bello per essere vero. Parole con cui l'arte dell'evangelista ha dato voce all'umanità, da sempre tormentata e schiacciata dalla paura del buio della morte e sempre in attesa di qualcuno che la riscattasse dalla sua invincibile impossibilità. Tagliare questo tenue filo

### QUARESIMA: PREGHIERA E CAMBIAMENTO INTERIORE

Quello della Quaresima è da sempre un periodo propizio per fare il punto di come stiamo vivendo la nostra vita, di chi amiamo e di chi abbiamo scelto come Signore, se Dio o qualche idolo.

Il termine “Quaresima” sta ad indicare i quaranta giorni dedicati alla conversione e alla penitenza. Nella tradizione latina il verbo (*metanoen*) che spesso è tradotto semplicemente con convertirsi, vuole significare un pentimento, una conversione

che non si rinchiude in una dimensione interiore ma che si fa anche esterna e visibile. Non a caso il battesimo di Giovanni Battista prevedeva una sorte di umiliazione pubblica nel dirsi e mostrarsi in pubblico come peccatore... Nel primo giorno di Quaresima esteriormente la nostra penitenza si mostrerà con il capo segnato delle ceneri.

Uniti ai pilastri della preghiera, del digiuno e dell'elemosina, la quaresima pone a tutti noi una domanda.



di speranza significa rimanere per sempre prigionieri della propria infinita disperazione. Un momento che sa interpretare bene colui che, ormai smarrito e deluso, si è rassegnato alla fine che lega inesorabilmente fra loro tutte le cose. “Noi siamo come le foglie”, risuona dal fondo dei secoli la voce dell’in-

tero mondo pagano; “tutti morremo e di noi non rimarrà più nulla”, gli fa eco disperato l’ateo dei nostri giorni che, a differenza dei primi, ha rinunciato a ogni offerta di salvezza nel frattempo arrivata. Sono i “nuovi pagani”, moltiplicatisi a dismisura sotto i nostri occhi, decisi a non attendere più nulla oltre

Come possiamo dunque vivere la nostra conversione in questo tempo forte?

Ognuno farà i suoi fioretti e penserà agli impegni spirituali da offrire, io suggerisco anche di prendere in considerazione questo proposito: in questi quaranta giorni di preparazione alla Pasqua facciamoci carico, nelle nostre preghiere e nelle nostre opere, anche di coloro che ancora non comprendono il senso della penitenza cristiana o che, peggio, lo hanno del tutto smarrito. Molti di coloro che leggono sanno a chi mi sto riferendo, a volte, proprio coloro che ci

circondano, non riescono a intuire perché facciamo alcune rinunce in questo tempo, sorridono, e anche noi, ci siamo adagiati nel non raccontare la nostra fede, i nostri impegni, le nostre passioni. Proviamo a buttarci nel comunicare agli altri e a noi stessi quanto è bello trasmettere e annunciare la fede.

Iniziamo soprattutto noi che ci definiamo praticanti a riconoscerci parte di quel popolo di peccatori bisognosi della misericordia e del perdono del Padre che fa di noi membra vive del Corpo di Cristo che è la

la breve giornata dell'esistenza terrena. Bastano queste poche ventiquattr'ore. Come far capire a tutti loro che l'impossibile è veramente accaduto? Far pervenire loro il messaggio di quel luminoso mattino palestinese, che ricompattò i dispersi e segnò l'inizio dell'evento meraviglioso della venuta del Regno di Dio sulla terra? "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Sono



coloro che in quei giorni lontani hanno incontrato il crocifisso risorto i garanti della verità del fatto più grande dell'intera storia umana: la morte è vinta, la speranza è tornata, la grande liberazione è avvenuta. Da allora questa proclamazione non è mai cessata, percorrendo la terra in tutte le sue direzioni e attraversando il tempo di mille generazioni. E Simone ha assunto il nome che Gesù gli aveva assegnato: Cefa (Pietro), come ultimo e incrollabile fondamento dell'evento che ha segnato la fine della storia e l'inizio dell'eternità. Ora è il tempo del mondo nuovo e la chiesa, nata in quei giorni, mentre continuerà a ripetere a tutti il grande annuncio, ha il dovere di guidare la marcia di coloro

che attendono e preparano il compimento del Regno di Dio, che è Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace. L'inizio di un mondo nuovo, di un mondo diverso, quel mondo che il Figlio di Dio ha mostrato a dito con la sua vita e ha inaugurato con la sua morte. La chiesa non dovrà fare altro che annunciare con la sua parola la risurrezione del suo Signore e testimoniare con la vita l'esistenza del mondo nuovo: il mondo della carità, della fraternità, dell'umiltà, della pace, del servizio, della misericordia, del perdono. È tutto qui il cuore del cristianesimo, il fondamento della fede della chiesa. Tutto il resto è secondario e derivato. Giorno di festa e di esultanza, la

Chiesa, e non ci lascia cadere nella tentazione sempre presente, di crederci giusti e a posto con il Signore.

Non trascuriamo quanto ci indica papa Francesco. «*Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali*». Questo è uno dei passaggi chiave del messaggio per la Quaresima 2019. Partendo da un versetto della Lettera ai Roma-

ni, il Pontefice ribadisce che il tempo che precede la Pasqua deve essere l'occasione per accogliere nel concreto, nella propria vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attirando così «*anche sul creato la sua forza trasformatrice*».

Come insegnano i Santi non si finisce mai di crescere nella carità. E allora questo periodo di Quaresima ci renda pronti a vivere con profonda gioia e gratitudine la prossima festa pasquale ormai imminente, festa della Resurrezione di Cristo nei nostri cuori.

pasqua diventa così anche il momento della riflessione e del grande e collettivo esame di coscienza: è questa la chiesa che Gesù voleva e desiderava e che lo Spirito Santo animò con la sua forza al momento della nascita e con la stessa forza la spinse fino agli ultimi confini della terra? Le ricerche che si fanno attualmente su quelle origini lontane, sullo spirito che animava i primi cristiani, fanno bene sperare. Ma si devono stringere le fila.

Anche per questo la pasqua coincide con la primavera. Soprattutto la pasqua deve farci ricordare che Gesù è l'uomo del Regno e che la chiesa, creazione post-pasquale, non c'è per se stessa, ma unicamente per il Regno, di cui peraltro è essa stessa l'inizio. Questa verità, scritta a caratteri cubitali da tutte le parti, quanto è entrata nell'animo, nella mentalità, nei programmi della comunità cristiana?

**GIORDANO FROSINI**



A Pasqua si celebra anche la vittoria di un determinato modo di vivere: di chi ama il Risorto, crede in lui e sa vivere alla sua luce. Si celebra la vittoria della fede, che sorretta dal Risorto, sa cercare colui che è in apparenza assente, sa vedere colui che non è visibile, sa trovare colui che non ha un luogo identificabile in cui farsi trovare, perché sa che “il suo amore è per sempre” (Sal 117). Buona Quaresima a tutti.

**DON FABRIZIO BORSANI**



ABU DHABI: 4 FEBBRAIO 2019  
 INCONTRO INTERRELIGIOSO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ

## UN APPELLO ALLA FRATELLANZA

FIRMATA DA PAPA FRANCESCO E DAL GRANDE IMAM DI AL-AZHAR LA  
 DICHIARAZIONE CONGIUNTA SULLA FRATERNITÀ UMANA



Il 4 febbraio scorso ad Abu Dhabi papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, hanno sottoscritto un documento dedicato alla fratellanza che, come sostenuto dagli stessi firmatari, è rivolto “a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l’estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni”. Tale storico appello prende avvio dal desiderio, condiviso dalle due autorità religiose, di incoraggiare le donne e gli uomini di ogni paese e, nello specifico, coloro che hanno responsabilità di governo a promuovere “la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace”. Gli opposti disvalori hanno condotto negli anni le società occidentali e orientali a quella che viene definita una “terza guerra mondiale a pezzi”: focolai di guerre sono ormai accesi in numerose zone del globo e, senza il ritorno al dialogo, al confronto e alla convivenza pacifica tra i popoli, essi rischiano di raggiungere un livello di violenza e distruzione difficili da arginare.

Particolare attenzione è riservata dalle

due autorità al “risveglio del senso religioso” [...] “tramite l’educazione sana e l’adesione ai valori morali e ai giusti insegnamenti religiosi, per fronteggiare le tendenze individualistiche, egoistiche, conflittuali, il radicalismo e l’estremismo cieco in tutte le sue forme e manifestazioni”. La riscoperta di valori autentici, legati al proprio credo, è una condizione indispensabile affinché essi possano effettivamente essere vissuti nei rapporti tra gli uomini. La denuncia dell’uso sconsiderato della religione quale strumento di guerra e di annientamento del prossimo non potrebbe essere più forte: “le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell’uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell’influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della

religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi”. Coloro che utilizzano la fede come strumento di oppressione non possono definirsi credenti in Dio, coloro che si servono dei testi sacri per distruggere piuttosto che amare non possono considerarsi fratelli nelle fede. L’annientamento dell’altro in nome di Dio è la conseguenza più grave di un forzato travisamento della natura di ogni religione: “Infatti Dio, l’Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente”.

Il documento firmato il 4 febbraio sintetizza gli impegni assunti dalla Chiesa cattolica e da Al-Azhar in dodici punti, che possono essere inquadrati nel desiderio di promuovere la pace, la fratellanza, la conoscenza e la convivenza comune come pilastri dell’autentica religiosità. Tali valori devono essere trasmessi alle nuove generazione che avranno il compito di custodirli e proteggerli “dal pericolo delle politiche dell’avidità del guadagno smodato e dell’indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge”. Libertà, giustizia, dialogo e opposizione al terrorismo sono ideali comuni, che i credenti hanno il dovere di promuovere e contribuire a costruire, ognuno nel contesto sociale di provenienza.

A conclusione dell’appello papa Francesco e Ahmad Al-Tayyeb domandano che il testo

sia diffuso e discusso nelle scuole e in tutti gli istituti di educazione “al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi”. È indispensabile che l’appello alla fratellanza non rimanga un semplice documento, un progetto formale, ma che si traduca in un serio impegno di ogni cittadino e di ogni governante, indipendentemente dalla cultura e dal credo di appartenenza. Quello delle due autorità religiose è l’impegno non di due singoli uomini ma di ogni uomo di buona volontà che abbia a cuore le sorti dell’umanità, di ogni credente che guardi alla fede come strumento di pace, di solidarietà e di giustizia. Nelle intenzioni e nelle speranze dei due capi religiosi il documento deve rappresentare inoltre “un simbolo dell’abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano”. Solo la conoscenza, la condivisione e il dialogo possono evitare l’insorgere di “malattie” quali intolleranza, indifferenza e disprezzo dell’altro; il testo che è stato discusso rappresenta, in questo senso, uno strumento efficace per scuotere le coscienze e richiamarle al senso autentico dell’essere credente e dell’esserlo insieme ai propri fratelli.

**LEONARDO PASQUALINI**





IN MARGINE ALL'ITINERARIO DI FORMAZIONE PERMANENTE

## LE BEATITUDINI

LE BEATITUDINI SONO IL PROGRAMMA CHE GESÙ HA VISSUTO; HA ACCOLTO I POVERI, GLI EMARGINATI DI OGNI GENERE: GENTE DEL POPOLO E CONTADINI, AMMALATI, STRANIERI E PECCATORI

Per approfondire il tema della formazione permanente di quest'anno, "Le Beatitudini", secondo il documento *Gaudete ed exultate*, ci sembra proficuo utilizzare alcuni spunti di riflessione proposti da don Bruno Maggioni (cfr, *Le Beatitudini, Gesù, il cristiano*, Cittadella editrice, 2014).

Per una corretta interpretazione del mondo delle beatitudini è necessario innanzitutto tenere presenti tre cose: 1. Le beatitudini sono un messaggio per la Chiesa di sempre, anche di oggi, e non soltanto per certe epoche o per situazioni di emergenza: 2. Le beatitudini sono un ideale per tutti i cristiani, non soltanto per alcune vocazioni particolari: 3. Le beatitudini sono indicative di un modo di vivere, di una prassi, e non soltanto di un ge-

nerico cambiamento di mentalità.

Le beatitudini evangeliche sono otto, ma descrivono un'unica personalità, quella di Gesù Cristo che non solo ha pronunciato le beatitudini, ma le ha vissute.

C'è una stretta relazione tra le beatitudini e Gesù Cristo. Le beatitudini sono il programma che Egli ha vissuto; ha accolto i poveri, gli emarginati di ogni genere: gente del popolo e contadini, ammalati, stranieri e peccatori. Gesù privilegia costoro: per rivelare il vero volto di Dio e il suo amore.

La prassi delle beatitudini è un'epifania della regalità di Dio che non intende dominare, ma salvare, accogliere, perdonare. Gesù non soltanto accolse i poveri, ma fu povero. Le beatitudini, infatti, non esprimono soltanto il

modo di predicare di Gesù, ma anche di pensare la sua vita. Al fondo delle beatitudini c'è una convinzione che è la radice di tutto, cioè la concezione dell'esistenza come dono e servizio.

È il senso più profondo della "povertà di spirito". Gesù ha compreso la propria esistenza come dono gratuito del Padre, un dono gratuitamente ricevuto che deve prolungarsi nel servizio gratuito agli uomini. L'anima delle beatitudini è una rottura nei confronti degli schemi del comune ragionamento.

Le beatitudini invitano il discepolo a vivere secondo criteri che sono in netta antitesi con il senso comune. Non richiedono soltanto coraggio e decisione: richiedono capovolgimento di valutazioni. Invitano il discepolo a vivere un'esistenza calcolata sulla possibilità di Dio e non sulla propria. Suppongono il Vangelo, Cristo e la sua grazia.



*Kiko Argüello, Il monte delle Beatitudini*

Non sono il modo di vivere di chi attende il regno, ma di chi è già nel regno; di chi, per grazia e non per merito, è già figlio di Dio e vuole vivere in modo conforme alla sua posizione.



*Dalle nostre***CASE**SPECIALE UGANDA - COMMOZIONE E GRATITUDINE  
PER GLI IMPORTANTI TRAGUARDI RAGGIUNTI

## 50 ANNI DI FEDELITÀ A DIO

*“By the grace of God I am what I am”* (1Cor 15, 10). My part is that of Mary, as she sung her song of praise and thanksgiving, my soul glorifies the Lord (Lk 1:46-55). My prayers are for all the Congregation MSM, my family and all who have journeyed with me in these past 50 years.

Thank you Lord.

**SUOR GEMMA OLDINI**

*“Per la grazia di Dio sono ciò che sono”* (1Cor 15, 10). Mi sento Maria, mentre cantava il suo canto di lode e ringraziamento, “la mia anima glorifica il Signore” (Lc 1, 46-55). Le mie preghiere sono per tutta la Congregazione MSM, la mia famiglia e per tutti coloro che mi hanno accompagnato in questi 50 anni di consacrazione a Dio.

**SUOR GEMMA OLDINI**

## IL NOSTRO SÌ PER SEMPRE

### MY PERPETUAL VOWS

It was on 8<sup>th</sup> December 2018 when I made my final commitment to my loved one Jesus Christ so as to belong to him the whole of my life. I thank the almighty God who gave us a good weather that day. The procession started at 10:00 am from the grotto to the church. The main celebrant was Bishop Christopher Kakoza the ordinary of Lugazi Diocese. It was solemn as if we were entering into heaven.

The first reading was from Jeremiah 1:4-10, the second reading was from the Colossians 3: 1-4 and the gospel concerning the annunciation. During the homily since it was the solemnity of the Immaculate Conception the Bishop compared Mary to Eve. The tree of life in the garden was compared to the cross. He wished the best to the sisters who were to commit themselves to the Lord in bringing all humanity to this tree of life

### I MIEI VOTI PERPETUI

L'8 Dicembre 2018 ho preso il definitivo impegno con il mio amato Gesù Cristo in modo da appartenergli per tutta la vita. Ringrazio Dio onnipotente che ci ha regalato un bel tempo quel giorno. La processione è iniziata alle 10.00 ed è partita dalla grotto per arrivare alla chiesa. Il celebrante principale è stato il vescovo Christopher Kakoza, l'ordinario della diocesi di Lugazi. La cerimonia è stata solenne come se stessi entrando in paradiso.

La prima lettura è stata tratta da Geremia 1, 4-10, la seconda dai Colossesi 3,1-4, il vangelo riguardava l'annuncio. Durante l'omelia, poiché si celebrava la solennità dell'Immacolata Concezione, il Vescovo ha paragonato Maria ad Eva. L'albero della vita nel giardino è stato paragonato alla croce. Il vescovo ha augurato il meglio alle sorelle che dovevano impegnarsi con il Signore nel portare tutta l'umanità a

where Christ is found as the source of life.

The beautiful moment awaited for by everybody now reached. The superior called each one of us by name and as soon as I heard my name I responded; "Lord you have called me, here I am". I was accompanied by my parent to the altar who presented me to the Lord so as to belong to him the whole of my life.

Another touching moment was when I prostrated on the ground while the litany of the saints was sung; it was a sign of total surrender to God and dying with Christ. I felt a lot of joy and serenity and did not wish to get out of that moment.

The reading of the formula followed. I took this as my prayer to my spouse Jesus promising to follow him until death. Then mother general gave me the ring which symbolized my covenant with God and my spiritual marriage to Jesus. It was a joyful moment for me. I had received what I had been longing for since my childhood that is; to be for Christ alone in body and spirit.

The reception after mass was wonderful. There were a lot of entertainment in form of poems, songs and dances presented by students of St. Joseph Katosi, the children from our lady of Fatima Jinja and Kisoga Sunday school. I thank all who made this day a success I thank the almighty God for calling me to work in his vine yard and the love he has showed me since my conception to this day. I pray to love him above everything on earth such that at the end of this earthly life, he welcomes me as his faithful spouse to enjoy life eternal. May mother Mary guide me on the journey of fidelity to Christ.

**Sr. MARY ROSE KUGONZA MSM**



questo albero di cui Cristo è fonte di vita.

Finalmente il momento atteso da tutti è giunto: il superiore ha chiamato ognuna di noi per nome; appena ho sentito il mio nome ho risposto; "Signore, mi hai chiamato, eccomi

qui". Sono stata accompagnata all'altare dai miei genitori. che mi hanno presentato al Signore per appartenergli per tutta la vita.

Un altro momento toccante è stato quando mi sono prostrata a terra mentre venivano cantate la litanie dei santi; è stato un segno di abbandono totale a Dio e di morte con Cristo. Ho sentito molta gioia e serenità e ho voluto conservare questi sentimenti.

È seguita la lettura della formula. Ho preso questo come preghiera al mio sposo Gesù promettendo di seguirlo fino alla morte, quindi la Madre Generale mi ha consegnato l'anello che simboleggia la mia alleanza con Dio e il mio matrimonio spirituale con Gesù. È stato un momento gioioso per me. Avevo ricevuto ciò che desideravo da quando ero bambina: essere solo per Cristo nel corpo e nello spirito.

L'accoglienza dopo la messa è stata meravigliosa e si è espressa in forma di poesie, canzoni e danze presentate dagli studenti di St. Joseph Katosi, dai bambini di Nostra Signora di Fatima Jinja e dai bambini dell'oratorio di Kisoga. Ringrazio tutti coloro che hanno reso bello e gioioso questo giorno.

Ringrazio Dio onnipotente per avermi chiamato a lavorare nella sua vigna e per l'amore che mi ha mostrato dal mio concepimento fino ad oggi. Prego di amarlo sopra ogni cosa sulla terra in modo tale che alla fine di questa vita terrena, mi accolga come sua fedele sposa per godere la vita eterna. Maria mi guidi nel mio cammino di fedeltà a Cristo.

**Sr. MARY ROSE KUGONZA MSM**

## A HEART OF PRAISE AND THANKS GIVING ON THE DAY OF MY PROFESSION TO THE ALMIGHTY GOD

“The almighty has done great things for me and holy is His name”. That was the song in my heart and I was sure that the Lord himself who started this work in me will support me and guide me on my journey. With joyful heart oh Lord I will sing your praise.

The day of my final profession 8th December 2018 started with the procession from the grotto together with the Bishop of Lugazi Diocese, his Vicar, our Mother General, priests coming from different places, reverend sisters from different congregation and our parents.

During mass the first reading was from Jeremiah 1:4-10. This reading touched me deep in my heart and I believe that the Lord who knew me before I was born is the one calling me to work in his vineyard. The second reading was from Colossians 3: 1-4, it invited me to surrender myself and my life which is hidden in Christ God is a mystery. I was also invited to set myself on things that are above not things that are on earth and I know everything that are on earth and I know everything is possible when I am with my Lord. Like Mary I did say “yes” throughout my final profession, but for me each and every step I take is the beginning and I believe that every step I take Mary will be with me.

The day of my final profession filled my heart with great joy. It was a day which I will



## UN CANTO DI LODE E RINGRAZIAMENTO NEL GIORNO DELLA MIA PROFESSIONE A DIO ONNIPOTENTE

“L’Onnipotente ha fatto grandi cose per me e santo è il Suo nome”. Questo è stato il canto del mio cuore e sono sicura che il Signore, che ha iniziato questo lavoro in me, mi sosterrà e mi guiderà nel mio cammino. Con cuore gioioso, Signore, canterò le tue lodi.

Il giorno della mia professione perpetua, l’8 dicembre 2018, è iniziato con la processione dalla grotta verso la chiesa, insieme al Vescovo della Diocesi di Lugazi, il suo Vicario, la nostra Madre Generale, i Sacerdoti provenienti da diversi luoghi, le suore di diverse congregazioni e i nostri genitori.

La prima lettura tratta da Geremia 1, 4-10 ha toccato profondamente il mio cuore; credo che il Signore, che mi ha conosciuto prima di nascere, sia quello che mi chiama a lavorare nella sua vigna. La seconda lettura da Colossesi 3, 1-4, mi ha invitato ad “arrendermi”: la mia vita è nascosta in Cristo, che si svela progressivamente, ma so che tutto è possibile quando sono con il mio Signore. Come Maria, ho detto “sì” Alla mia professione perpetua, come Maria, ho detto “sì”. Per me ogni passo è l’inizio e credo che la Vergine Maria sarà con me.

Il giorno della mia professione perpetua ha riempito il mio cuore di grande gioia.



never forget in my life when I received the ring as a symbol of love and fidelity to keep faithfully my spousal covenant with Christ my Lord so that he may welcome me to the joy of eternal wedding feast.

I thank God for the great things he has done for me. I also thank the Bishop of Lugazi Diocese Christopher Kakooza, his Vicar General, our Mother General Vittoria De Salvatore, all the priests, the Mantellate Sisters Servants of Mary and all other religious sister who came to attend this great celebration. I thank my formators, my elder brother and my parents for having nourished my faith in following Christ. The love I have for you my Lord, is only a shadow of your love for me and my life is in your hands, your light in me will shine. All of my life I will praise the living God, my life is full of joy, I will praise his holy name.

**SR. MARY ESPERANCE KAVIRA WASUKUNDI**

È stato un giorno che non dimenticherò mai nella mia vita. Quando ho ricevuto l'anello come simbolo di amore e fedeltà alla mia alleanza sponsale con Cristo mio Signore, ho ringraziato Dio per le grandi cose che ha fatto in me. Ringrazio anche il Vescovo della diocesi di Lugazi, Christopher Kakooza, il suo vicario Generale, la nostra Madre Generale Sr. Vittoria De Salvatore, tutti i sacerdoti, le suore Mantellate Serve di Maria e tutte le altre sorelle religiose venute alla nostra festa. Ringrazio i miei formatori, mio fratello maggiore ed i miei genitori per aver nutrito la mia fede nel seguire Cristo.

L'amore che ho per te, mio Signore, è solo un'ombra del tuo amore per me; la mia vita è nelle tue mani, la tua luce brillerà in me. Per tutta la vita loderò il Dio vivente, la mia vita è piena di gioia, loderò il suo santo nome.

**SR. MARY ESPERANCE KAVIRA WASUKUNDI**

## **"WHAT THE LORD HAS DONE FOR ME I CANNOT TELL IT ALL"**

The awaited day finally reached after a long preparation for my wedding feast of a wonderful and recollected Ignatius retreat for 30 days and other spiritual course, my day of saying a total yes to the Lord until death. It was 8th December 2018, the unforgettable day of my life the day of the great solemnity of mother Mary our patroness saint and role model, the Immaculate Conception.

What a beautiful weather it was! Early morning we started with morning prayers where some of our sisters prayed for our total consecration to the Lord. Then we went to prepare ourselves like brides going to meet their bridegroom Jesus Christ. I became so anxious and a bit confused of how the day will be but to my surprise it was beautiful and wonderful. I could not believe myself really the Lord is great.

Our feast started with a solemn procession

## **"CIÒ CHE IL SIGNORE HA FATTO PER ME È COSÌ GRANDE CHE NON RIESCO A DIRE TUTTO"**

Il giorno atteso per dire il mio sì totale al Signore è giunto dopo una lunga preparazione, con un meraviglioso ritiro ignaziano di 30 giorni. È stato l'8 dicembre 2018, il giorno indimenticabile della mia vita, il giorno della grande solennità della nostra Madre Maria, l'Immacolata Concezione.





from the grotto with our Bishop Christopher Kakooza, his Vicar general and many priests, religious men and women accompanied by our parents who offered us to the Lord forever. After a very nourished homily our superior called us one by one to the altar to go and vow publically before God and the church.

During the litany of the saints I felt a tremendous joy which I cannot explain with words. I felt like I am sacrificing my whole being to the Lord, I felt like I am nothing before the Lord, how I joined myself to all the saints in heaven by my complete self-sacrifice. Then I pronounced my vows publically and meditatively to the Lord. The mass continued in a solemn mood.

I really pray that I may be a humble servant of the Lord to give witness to what I have vowed. I give everything to the almighty God who really shows his great love for me by bringing me so close to him.

I thank my congregation for the love they have showed me from my first step in the convent up to now, all my formators and everybody who has helped me to come to the altar of the Lord. I thank to my lovely parents who selflessly accepted to offer me to the Lord. I also thank all my relatives and friend who have helped me spiritually.

**SUOR MARY MWENGE LITGARDE**

Che bel tempo c'è stato! La mattina presto abbiamo iniziato con le preghiere, poi siamo andate a prepararci come le spose che vanno incontro allo sposo Gesù Cristo. Sono diventata così ansiosa e un po' confusa nell'attesa di questo giorno, ma con mia sorpresa è stato bellissimo e meraviglioso. Non potevo crederci: il Signore è grande.

La nostra festa è iniziata con la processione solenne

dalla grotta con il nostro Vescovo Christopher Kakooza, il suo Vicario Generale e tanti sacerdoti, religiosi e religiose; siamo state accompagnate dai nostri genitori che ci hanno offerto al Signore per sempre. Dopo un'omelia molto profonda, la superiora ci ha chiamate una ad una all'altare per pronunciare pubblicamente i voti.

Durante le litanie dei santi ho sentito la gioia enorme che non riuscivo a spiegare con le parole. Mi sentivo come se stessi offrendo tutto il mio essere al Signore, come se non fossi nulla davanti a Lui, ma mi sono unita a tutti i santi del paradiso con la mia completa donazione.

Prego davvero di essere un'umile serva del Signore per rendere testimonianza di ciò che ho promesso. Do tutto all'onnipotente Dio che mostra veramente il suo grande amore per me, avvicinandomi a lui.

Ringrazio la mia Congregazione per l'amore che mi ha mostrato, dal mio ingresso in convento fino ad ora, tutti i miei formatori e tutti coloro che mi hanno aiutato a salire all'altare del Signore. Ringrazio i miei adorabili genitori che hanno accettato di offrirmi al Signore. Ringrazio anche tutti i miei parenti e amici che mi hanno aiutato spiritualmente.

**SUOR MARY MWENGE LITGARDE**

## "OH WHAT TO RETURN TO YAHWEH CAN I MAKE"

First of all I wish to thank God for making this day wonderful and cheerful. I thank the almighty God for granting grace to my parents, relatives and friends to come and attend this ceremony and I felt that am really loved. I gained courage to continue serving God and his people without grumbling and follow the footsteps of Mary and her son Jesus for the sake of the kingdom. I also cannot forget to thank the congregation for their assistance in molding me until I have become what I am by the help of God and my parent too.

My Lord and my God let me be faithful in my commitment and dedication to his will, and remain faithful until death no matter what. Let the faithfulness be the summary of my days and my nights.

May my late mother Juliana Kemuma rest in peace. And may our lady protect and guide me on my journey. Amen.

**SUOR MARY DINA NANKYAMA**



## "OH CHE RITORNO A YAHWEH POSSO FARE!"

Prima di tutto desidero ringraziare Dio per aver reso questa giornata meravigliosa e allegra. Ringrazio Dio onnipotente per aver concesso la grazia ai miei genitori, parenti e amici di poter venire per partecipare a questa cerimonia; mi sono sentita davvero amata. Ho preso coraggio per continuare a servire Dio e il suo popolo, sulle orme di Maria e di suo figlio Gesù, per amore del Regno. Inoltre non posso dimenticare di ringraziare la Congregazione per l'aiuto che mi ha dato.

Mio Signore e mio Dio, autami ad essere fedele al mio impegno mediante la dedizione alla tua volontà, e a rimanerti fedele fino alla morte, qualunque cosa accada. Lascia che la fedeltà duri fino alla fine dei miei giorni e delle mie notti.

Nostra Signora proteggimi e guidami nel mio viaggio. Mia madre, Juliana Kemuma, riposi in pace. Amen.

**SUOR MARY DINA NANKYAMA**

## LA MIA PREGHIERA

Signore, il tuo amore ha riscaldato il mio cuore, Signore la tua luce ha illuminato la mia mente. Voglio continuare a diffondere intorno a me il tuo Amore e la tua Presenza.

Ti ringrazio per i doni che mi hai elargito nel corso di questi anni, fa' che non abbia a tenerli stretti per me, ma sappia donarli con generosità a larghe mani e stare come Maria ai piedi delle infinite croci, offrendo solidarietà e conforto a quanti sono nell'angustia e nel dolore.

Amen

**SUOR M. GEMMA OLDINI**

LIVORNO - ISTITUTO L'IMMACOLATA - SCUOLA DELL'INFANZIA

## PROGETTO MOZART "TOMATIS" ALL'IMMACOLATA

DOPO UN INCONTRO CON IL DOTTOR MARTINO PATERLINI DELLO STUDIO BERNADETTE DI REGGIO EMILIA, È INIZIATO IL PROGETTO MOZART PER I BAMBINI DI 4 ANNI DELLA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA

È un'esperienza d'ascolto studiato per dare ai bambini un significativo vantaggio nei termini di sviluppo delle competenze cognitive, emotive e comportamentali.

L'applicazione del Progetto Mozart è stata sperimentata con successo in molte scuole sui bambini al secondo anno di scuola materna: i piccoli mostrano di apprezzare l'ascolto di brani scelti della musica di Mozart, "selezionati e filtrati" secondo il metodo Tomatis, che vengono loro proposti per 20 minuti per circa 40 giorni dell'anno scolastico.

Durante i 20 minuti di Mozart i bambini vengono invitati al silenzio e educati ad una postura corretta perché noi non ascoltiamo solo con l'orecchio ma con tutto il corpo. Queste sono le due condizioni ideali per poter fare esperienza di ascolto e rendono così possibile alla musica nella quale si trovano immersi, di risuonare e muovere il mondo emotivo interno di ciascun bambino.

Le attività proposte ai bambini sono studiate per aiutarli ad esprimere ed ordinare i vissuti che la musica di Mozart è in grado di attivare loro in quelle particolari condizioni di ascolto.

Grazie all'effetto Mozart le produzioni dei bambini durante l'ascolto sono molto ricche e si evolvono nel tempo.

Le osservazioni delle insegnanti e i loro stessi disegni testimoniano la maturazione che avviene in loro durante questo periodo d'ascolto.

Le insegnanti coinvolte sono seguite dal



dottor Paterlini con tre incontri di supervisione in cui è possibile monitorare l'andamento e migliorare la qualità dell'applicazione del progetto in classe.

Tutti i bambini di 4 anni sono stati divisi in gruppi e all'ora stabilita entrano con gioia nell'aula musicale in cui è già predisposto lo strumento che trasmetterà musica di Mozart "filtrata". Le tre insegnanti che li seguono sono pronte con la proposta di lavoro da eseguire, ed è bello entrare di soppiatto e trovare questi "cucciolotti" intenti a costruire o dipingere o manipolare, in armonia e serenità.

In un tempo in cui si fa sempre più fatica a far sì che gli alunni prestino attenzione, mettano in azione tutta la loro creatività e fantasia, riescano ad ascoltare se stessi e l'altro (è difficile anche per gli adulti), ci è sembrato importante intraprendere questo percorso per arricchire e stimolare il loro cuore e la loro mente.

Il progetto Mozart è inserito nel più ampio progetto di tutta la scuola "IO POSSO", tanto caldeggiato da Papa Francesco : abbiamo la speranza che educando i bambini all'ascolto,

al silenzio, allo stupore, avremo cittadini che renderanno più bello il mondo in cui sono chiamati a vivere.

**SUOR LETIZIA LUNGI**

S. PIERO AGLIANA (PT) - LA PREPARAZIONE ALLA NASCITA  
PIÙ IMPORTANTE DELLA STORIA

## **CARA MAMMA RACCONTAMI LA GIOIA DELLA MIA ATTESA**

I PICCOLI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA, DURANTE L'AVVENTO, SONO STATI GUIDATI A SCOPRIRE TREPIDAZIONI, EMOZIONI E GIOIE CHE HANNO PRECEDUTO LA LORO NASCITA



Piccola mia... quando ho scoperto che saresti arrivata ero contentissima e anche un po' spaventata. La prima ecografia finalmente mi ha spalancato le porte della felicità: tu eri ancora un piccolo fagiolino, ma con il cuore che batteva forte forte! Mano a mano che i mesi procedevano aumentava la certezza che tutto andasse per il verso giusto. All'inizio il pancione non ne voleva sapere di crescere e spesso mi domandavo dove fossi! La prima volta però che ho visto la pancia

sobbalzare per i tuoi calcetti ho pianto di gioia. Da quel momento sei diventata una compagnia insostituibile, capitava soprattutto dopo pranzo, mi stendevo sul divano, appoggiavo una mano sulla pancia e, dopo un po', cominciavi le tue capriole e a giocherellare con gambe e braccia. In quel periodo ho fatto un'ecografia dettagliata che mi ha rivelato che saresti stata una "femminuccia". Che bello! Io me lo sentivo già che saresti stata una bimba... una mia sensazione... Eri una gran

dormigliona, ma c'erano anche giorni in cui non stavi ferma un attimo. Molto spesso mi fermavo a parlare con te, e con le mie mani ti accarezzavo per calmarti quando eri più agitata... Sono certa che là dentro dove ti trovavi sentivi tutto l'amore che provavo per te! Che sensazione meravigliosa sentirti dentro di me! Poi finalmente è arrivato il giorno che aspettavamo da nove mesi. Era un mercoledì quando tu hai iniziato a muoverti un po' di più: eri diventata grande e quel posticino era troppo stretto per te... e poi non vedevi l'ora di stare in braccio alla tua mamma. Certo che non era così semplice, sai! E quindi abbiamo dovuto aspettare ancora qualche ora per poterti abbracciare e stringerti forte. Finalmente è arrivato anche quel momento che tanto aspettavamo, mentre fuori pioveva un bel po'... Erano circa le 4:50 quando per la prima volta ho sentito la tua voce, quella voce che mi ha riempito il cuore, che mi ha cambiato la vita... E da quel giorno siamo sempre insieme, piccola mia! Passo dopo passo, e così saremo per sempre... Ti amo.

**MAMMA PAOLA**

La tua attesa è stata proprio una "gioia" come il nome che avevamo scelto per te io, babbo e Noemi. Sei stata fortemente desiderata, perché volevamo allargare la famiglia e Noemi sognava una sorellina! All'inizio non volevi arrivare, poi finalmente abbiamo avuto la bella notizia che in pancia c'era un semino che eri tu! La pancia cominciava a crescere e, piano piano, ho cominciato a sentire i tuoi movimenti dolci diventare sempre più forti man mano che crescevi e poi hai cominciato a calciare francamente sempre! Avevi spesso il singhiozzo e Noemi metteva una mano sul pancione per sentire il rimbalzo! Non ho avuto nausea e problemi, sono stata benissimo, solo che ti muovevi sempre e non mi facevi dormire di notte... L'estate col pancione è stata lunga e pesante, ma presto

yi avrei stretta fra le braccia. Avevo voglia di vederti... La scadenza era prevista per il 6 ottobre, ma non volevi saperne di uscire per tempo, per cui passavano i giorni e cresceva l'ansia! Alla fine abbiamo dovuto farti nascere con forza, mi hanno ricoverata e indotto il parto, avevo dolori così forti che pensavo di non farcela, ero così stanca... Finalmente la sera, alle 20:00 circa, un'ultima spinta ...e ho ascoltato il tuo pianto disperato. Io e babbo abbiamo detto: "Eccola la nostra Gioia tanto attesa"! Il cuore mi si è riempito di felicità e ti ho tenuta stretta stretta a me piangendo e coccolandoti... La mia Gioia di vita, nostra e di Noemi che era orgogliosa di averti finalmente!

**MAMMA FRANCESCA**

La tua presenza nel mio pancino mi colse di sorpresa. Ricordo che andai a fare una normale visita di controllo dalla dottoressa e, dopo un'attenta analisi, mi disse che ero in gravidanza. A dire il vero non mi aspettavo la tua presenza, visto che facevo una vita molto frenetica. Da subito mi feci tante domande... Sarei stata all'altezza? Sarei stata una brava mamma? Quando tornai a casa e comunicai la notizia a tuo papà, lui mi tranquillizzò e mi disse che sarebbe stato tutto normale e semplice. Sì, fu proprio così, tutto normale e semplice. Passarono i giorni, i mesi ed il mio pancione cresceva, perché tu crescevi dentro di me, Aspettavamo con ansia di vederti, coccolarti, sbaciucchiarti. Dopo nove mesi ecco che sei arrivato in una calda notte estiva... Eri piccolissimo, un pargoletto che urlava la voglia di vita a squarciagola. Appena ho incontrato i tuoi occhioni è stata un'esplosione d'amore, siamo cresciuti insieme, io come mamma e tu come ometto. Sei stato e sei il sentimento più grande che io abbia mai provato. Sei l'amore della mamma. Un bacione, vita mia! Ti amo tanto.

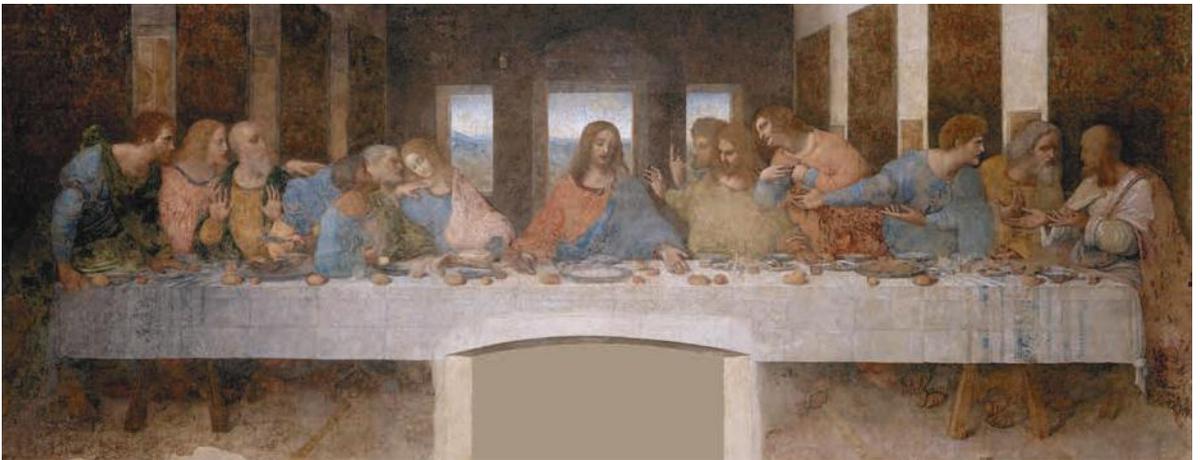
**MAMMA ILARIA**



## ULTIMA CENA

LA PAROLA, VERBO CHE SI FA DONO PER NOI NEL RENDIMENTO DI GRAZIE, EUCARESTIA CHE RINNOVA IL DONO CHE È GESÙ OGNI VOLTA CHE VIENE CELEBRATO

---



*“Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: -andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare- Gli chiesero: -dove vuoi che la prepariamo?- ed Egli rispose: - appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: il Maestro ti dice: dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata, là preparate.- essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e preparano la Pasqua.”*

**Il cenacolo:** Leonardo conosceva bene le Scritture quando iniziò a dipingerlo nel refettorio dei Padri Domenicani all'interno del convento di S. Maria delle Grazie a Milano tra il 1493 e il 1494. Ancora di più le conosceva il Priore Bandello che, dall'inizio, ha seguito il lavoro dell'artista, per non dimenticare, inoltre, che i Domenicani sono stati anche i responsabili della commissione teologica per la costruzione del Duomo di Milano.

*La stanza al piano di sopra:* Leonardo dipinge il suo capolavoro come se fosse appunto una stanza che non appartiene al piano di chi guarda, ma ad un piano superiore; il termine latino *coenaculum* e greco *anagion*, compare nei Vangeli associato al termine *stratum* latino e *estromenon* greco, ed è traducibile con “provvisto di tappeti”, tappeti millefiori che richiamano il paradiso terrestre, come se un *Hortus conclusus* abbracciasse il refettorio dell'ultima cena, sono inoltre un riferimento alle virtù cristiane e alle decorazioni dei ceri pasquali. Non ha scelto lui il soggetto, era infatti un obbligo per i Domenicani sedersi, in perfetto silenzio, a mangiare nel refettorio contemplando un'ultima cena (in quanto istituzione dell'Eucarestia) ed una crocifissione (inizio del dono dato e preludio alla vittoria sulla morte della resurrezione); era come partecipare ogni volta a quel mistero. Ma non è solo un dipinto, per prima cosa Leonardo “sfonda” la rigidità del muro e dello spazio per creare una sorta di prolungamento del refettorio stesso. Per poter realiz-

zare ciò, fa ristrutturare l'intero refettorio rinnovandone le misure che risultano essere 8,87 metri nei lati piccoli e 35,48 nei lati lunghi; così l'ambiente reale è formato da quattro cubi e su questo rapporto studia la prospettiva di questa illusoria stanza dentro la quale inserire i suoi personaggi in un perfetto dialogo con i Padri seduti a tavola. L'intento è molto più profondo e duplice: da una parte rendere il più possibile reale e sempre attuale l'evento storico dell'ultima cena; dall'altro è quello di preparare uno spazio dove porre la figura del Cristo che, così, diventa origine e termine di tutte le linee prospettiche, ma soprattutto origine e termine dell'evento salvifico che si celebra nell'ultima cena.

*La tavola:* il dipinto è posto sulla parete a due metri circa di altezza per cui, per noi che lo osserviamo dal basso, è impossibile ed irrealmente riuscire a vedere così bene ciò che c'è sulla tavola. L'artista l'ha dipinta come se stesse a metà tra lo spazio da lui creato alle spalle e lo spazio vero del refettorio dei frati. Ha voluto che questa fosse la quarta tavola del refettorio stesso: sotto alla parete della crocefissione si trovava la tavola dei Superiori, parallele alle pareti lunghe quelle dei padri domenicani quindi, ogni volta che essi mangiavano era come se avessero tra i commensali lo stesso Gesù con gli Apostoli. Anzi, molto di più: era Gesù stesso che ogni volta invitava i frati alla sua tavola dalla quale offriva quel pane e quel vino: lui stesso. È rovesciata verso di noi, in disordine, come se la natura stessa partecipasse all'angoscia del momento.



Possiamo notare tre piatti sulla tavola: il primo, posto davanti a Giovanni, contiene un pesce, molto probabilmente un'anguilla arrosto, piatto tipico della corte rinascimentale lombarda ma anche rimando al simbolo cristologico paleocristiano del pesce le cui iniziali, in greco, ci rimandano a "Gesù Cristo figlio del Dio salvatore".

Il secondo, posto dalla parte opposta, contiene della carne, probabilmente dell'agnello arrosto, simbolo del sacrificio pasquale.

Ma davanti a Gesù il piatto è vuoto, è lo svuotamento del Cristo che lo porta a donarsi completamente agli uomini. Davanti a lui la tavola è ordinata, come se tutto partecipasse a quel gesto sublime di dono di sé che il Maestro sta per compiere proprio nel segno del pane e del vino e di cui tutti gli altri sono ancora inconsapevoli ed ignari. Le mani di Gesù indicano tutta la tensione del momento, con la destra, dalla parte del colore rosso della veste simbolo dell'umanità di Cristo, e contrapposta a quella di Giuda, notiamo una tensione di rabbia, la mano è più scura ma il volto è girato, con gli occhi bassi simbolo di accettazione, verso la mano destra, aperta e chiara che sembra indicare il pane ed il bicchiere vuoto davanti a lei; il pane ed il vino: il corpo dato ed il sangue versato. Tutto è ordine, calma, isolamento, è già l'anticipazione dell'orto degli ulivi. Se dovessimo tracciare una linea che, partendo dalla testa di Cristo, riuscisse ad unire le due mani, riusciremmo a formare un triangolo perfetto, equilatero. Leonardo ha dipinto Gesù racchiudendolo in un triangolo perfetto, simbolo della Trinità. La stessa perfezione del triangolo richiama la perfezione, l'equilibrio, la bellezza di Dio. È un volto dolcissimo, giovane, ben incorniciato nei capelli chiari, la bocca

sembra sussurrare “uno di voi mi tradirà” ma anche l’Amore estremo che lo porterà ad accettare la morte in croce per darsi completamente a ciascuno di noi sconfiggendo la morte per sempre. I suoi occhi tristi sono trasparenti e limpidi, sono occhi che ancora oggi ci parlano del suo amore immenso con cui ci ha amato e ancora ci ama, ma che ha amato anche colui che lo ha tradito. Se potessimo avere ancora l’opportunità di vedere sotto il tavolo, noteremmo come i piedi di Gesù formavano una croce. Dietro al suo capo notiamo una finestra aperta che è esattamente il doppio delle due laterali, si intravede un paesaggio della Brianza lombarda al tramonto, ma che è anche già un’aurora con il sole nascente, appena accennato e oggi molto rovinato, che forma un’aureola intorno al capo, l’unica presente nel dipinto. Di fianco a Gesù, nel lato del mantello color azzurro, simbolo della divinità del Cristo, per cui Leonardo ha usato il lapislazzulo per creare il colore, notiamo che l’apostolo Tommaso indica il cielo, la scelta già fatta. È anche il dito con cui toccherà la piaga del costato quando Gesù apparirà nel cenacolo dopo la risurrezione. E se giriamo frontalmente il corpo di Giacomo, le sue braccia aperte formano una croce.

Analizziamo ora i gruppi da tre con cui Leonardo ha volutamente raggruppato i dodici apostoli ed il momento che Leonardo ha scelto di rappresentare: l’annuncio del tradimento. Giacomo allarga le braccia, è la croce su cui Cristo sarà innalzato per la redenzione del mondo. La croce che deve essere presa da chi vuole seguire il Signore, anche fino alla morte. E lui, figlio di Zebedeo, fratello di Giovanni, sarà il primo degli apostoli a ricevere il martirio. Si gira velocemente, rimanendo a bocca aperta, spaventato, con lo sguardo inorridito da ciò che ha appena udito. La mano sul tavolo è sospesa, in attesa di capire cosa realmente stia accadendo. Filippo: dietro a Giacomo, si allunga verso Gesù e, allo stesso tempo, porta le sue mani al petto,

ad indicare l’amore immenso verso il Maestro. Ha un profilo dolcissimo dell’innocente che teme il male che potrebbe fare involontariamente. Allo stesso tempo, però, il gesto di Filippo comunica anche un’intima e incondizionata accettazione della volontà divina, una sottomissione al disegno che sta per compiersi. Richiama molte immagini di Maria nell’annunciazione, l’accettazione nell’obbedienza del Mistero per la salvezza di tutti. I Vangeli ne parlano come di un giovane dal cuore puro, ed ecco il suo cuore indicato nel bellissimo gesto di quelle sue mani che si piegano al centro del petto per dichiarare fedeltà e amore incondizionato. Dalla parte opposta troviamo Giovanni, Pietro e Giuda. I Vangeli raccontano che Giovanni aveva la testa appoggiata al Maestro, qui Leonardo lo sposta facendolo chiamare da Pietro. In questo modo si crea un ulteriore triangolo equilatero tra lui ed il Maestro che si viene a trovare sempre più solo nella Sua scelta. È già il testimone sotto la croce e della risurrezione, non è un caso che indossi un mantello color rosa, simbolo dell’aurora e, quindi, della risurrezione. Giovanni, il giovane discepolo al quale Gesù affiderà sua Madre al Golgota ha il viso delicato, privo di barba, che esprime amore e forte attaccamento a Gesù; le sue mani sono incrociate in un gesto ripreso dalla statuaria funeraria antica che esprime afflizione e tristezza nella consapevolezza del momento. Pietro che, con irruenza tipica del suo carattere, chiama Giovanni a sé in una torsione del busto che lascia intravedere il coltello che userà poco dopo nell’orto degli ulivi. Fedele al Vangelo, Leonardo li mette testa a testa tradendo i sentimenti dell’apostolo più anziano, irruente e focoso, ma saranno loro due a correre al sepolcro vuoto la mattina della risurrezione. Uno calmo e l’altro così agitato, ma così tanto vicini nella testimonianza. Nel medio evo si diceva che se Giovanni era l’apostolo che Gesù amava, Pietro era quello che amava di più Gesù. Giuda, il traditore, Leonardo





lo inserisce dall'altra parte del tavolo rispetto all'iconografia tradizionale, anche lui è inserito nella Grazia tra Pietro e Giovanni, ma ha il viso scuro, torvo, non si vedono gli occhi, i lineamenti del volto sono costituiti da tratti interrotti, il suo profilo è brutto, sagomato dal forte accentuarsi delle curve della fronte, del naso e del mento; è l'unico a non essere illuminato. Le occhiaie sono profonde, lo sguardo è cupo e incattivito, teso a rivelare la tristezza e la delusione. È inserito in un triangolo scaleno, a sottolineare l'imperfezione del peccato. La sua mano sinistra scorre veloce verso il pane ma si ferma in uno scatto contratto. La destra stringe tra le mani il sacchetto contenente i denari del tradimento come a volersi assicurare che proprio di quello ha realmente bisogno e non del pane della Grazia. Nell'impeto della scena irrompe sul tavolo della Grazia con il gomito, simbolo di maleducazione e di spregio, rovescia il sale come colui che porta sfortuna. Ma è anche un rimando al Vangelo "voi siete il sale della terra" ma se il sale non sala più diventiamo cristiani tiepidi, insapori. Da sempre il sale è simbolo dell'alleanza di Dio con il suo popolo, qui viene sprecata, gettata via; è come se annullasse e rifiutasse per sé l'alleanza divina, disperdendo e vanificando quel dono che anche a lui era stato concesso.

Veniamo ora ai due estremi della tavola. A sinistra troviamo Bartolomeo, Giacomo il minore e Andrea. Andrea, il più vicino a Pietro, di cui è fratello, si alza in piedi e alza le mani in un gesto di arresa, di colui che ha le mani pulite e vuote, che è libero. Vicino a lui troviamo Giacomo il minore, cugino di Gesù, e per ultimo Bartolomeo, il più lontano a tavola e colui che morirà più lontano di tutti, in India, cercando di portare il Vangelo. Indossa abiti romani senza essere romano, alcuni studiosi pensano che così Leonardo abbia voluto indicare la momentanea sconfitta del bene impi-



gionato da forze all'apparenza più forti, in attesa che a trionfare sia il Bene supremo nella stessa persona del Cristo. Dall'altro lato troviamo Matteo, Giuda Taddeo e Simone. Matteo, Levi, l'esattore delle tasse prima di essere chiamato da Gesù, è bello ed elegante; parla con le mani, quelle mani che prima contavano i soldi e che ora non hanno mai smesso di indicare il Signore e che utilizzerà per mettere per iscritto la Sua parola. Accanto Taddeo, le sue mani vengono rappresentate seguendo i gesti della retorica. Per ultimo il vecchio Simone lo zelota con appoggiato sul tavolo vicino a lui lo "sica" il coltellino dei sicari zeloti di cui, un tempo, ne faceva parte. Pubblicani, esattori, sicari...ma la salvezza donata è per tutti. Le mani di Simone ne raccontano il passato ma raccontano anche il miracolo della conversione del cuore, invitano alla calma, alla riflessione, all'Amore a cui abbandonarsi e donare la propria vita. Alla nuova aurora che sta sorgendo dietro a Gesù per cui si è condotti fuori dalle tenebre. Ma cos'è realmente il cenacolo? C'è chi lo ha paragonato all'onda del mare che si ritrae, si monta e travolge tutto quello che trova, come l'Amore gratuito di Dio, che è incontenibile. C'è anche chi ha provato a mettere in musica le suppellettili ed il pane sulla tavola scoprendo che corrispondono a note musicali, ad un requiem. È il mistero di Dio che si fa carne ogni volta realmente per ciascuno di noi e che si dona di un amore che non ha misura, come ricordava S. Agostino. Un Amore infinito che passa attraverso il dolore inumano della croce. Gesù, rendendo reale ed eterna la sua presenza nel pane e nel vino consacrando personalmente e ridonandoli a noi, fa' del dono di Sé qualcosa di immensamente grande ed incalcolabile. Non si può capire l'ultima cena, l'eucarestia e la croce senza riconoscere prima il suo Amore senza limiti per ciascuno di noi.

**LAURA VANNA BARDILE FERRARI**

CENTO ANNI: BUON COMPLEANNO SUOR ANDREINA!

## PER UNA ZIA SPECIALE E PER UNA GIORNATA SPECIALE

Cara zia Suora, ai 100 anni sei arrivata ridendo e scherzando e per te una bella festa è stata organizzata. Noi 10 fratelli ricordiamo quando nostro papà ci avvisava con piacere del tuo arrivo; sembrava arrivasse il "PAPA". La nostra è sempre stata una casa aperta e una famiglia unita e tu hai avuto modo di viverla insieme a noi, è stata un ritrovo di tutti i tuoi fratelli, nipoti, cognati e cognate anche perché lì abitava tua mamma. Tu, zia Suora, hai incantato i nostri figli con le tue scenette molto animate, cantate e ballate che tutt'ora ricordano volentieri anche se ormai sono grandi, ma resteranno sempre nei loro cuori...ETCÍ... ETCÍ... ETCÍ...! E nei momenti tristi avevi sempre le parole giuste per farci stare bene. Nel tuo percorso hai cercato il bene degli altri a partire dai tuoi bambini dell'asilo, degli anziani a cui portavi la comunione e aiutando sempre le persone che tu definivi più bisognose di te.

A 98 anni la madre superiora ti diceva: "vai piano per le scale" (ma lei correva sempre come un missile... e chi la fermava quella!!!). Bello è stato quel giorno che ci ha detto che avevi un impegno giornaliero ed era quello di dare da mangiare a una tua consorella molto più giovane di te (pensa)... A 98 anni hai fatto pure volontariato e che dire di più! Dovremmo scrivere un libro su di te, ma ci fermiamo qui altrimenti facciamo notte... Cara zia, noi 10 fratelli con il cuore ti diciamo che... il numero 100 lo metti te, 10 lo mettiamo noi che è il numero dei fratelli e in più aggiungiamo il Lode... **RISULTATO FINALE: "110 E LODE"**, te lo meriti tutto e, se te lo diciamo noi, devi crederci per forza. Speriamo che questa semplice lettera ti sia



piaciuta e noi tutti, famiglia Michieletto Domenico, Adelina e 10 nipoti ti auguriamo un indimenticabile compleanno pieno di gioia, amore, felicità e tanta tanta salute. Un grosso bacio da

**LUIGINO, DANIELA, PAOLA, GRAZIANO,  
MAURIZIO, PATRIZIA, STEFANIA, NATALINA, MARCO  
E MARIAGRAZIA**





**BRUNO MAGGIONI**

*Le Beatitudini. Gesù e il cristiano*

Cittadella Editrice, 2014

«C'è una sfida nelle Beatitudini. È la nota della gioia: beati! La gioia della fiducia in Dio e, insieme, la gioia del servizio, non della conservazione di sé. Al cuore delle Beatitudini c'è la convinzione che l'uomo è fatto per donarsi».

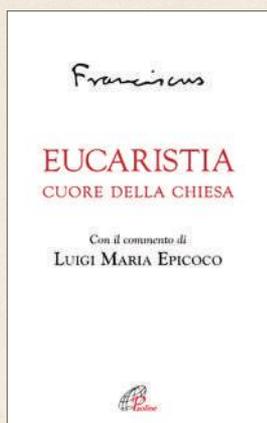


**ANTONIETTA POTENTE**

*Cammini inediti... Dialogando sulla vita religiosa femminile*

Paoline, Editoriale Libri, 2019

Camminare secondo lo Spirito è per tutti, ma non tutti lo fanno allo stesso modo. Nella vita religiosa c'è un inedito proprio delle donne, non sempre considerato. Forse non tutti sappiamo che accanto ai Padri del deserto sono esistite anche le Madri del deserto: donne coraggiose e sagge, studiosi della Scrittura, innamorate di Dio, esperte nel combattimento spirituale. La storia ha conosciuto maestre nei cammini dello spirito che hanno intrapreso vie diverse rispetto a quelli maschili; riscoprirle significa ritrovare nuove possibilità per la vita religiosa, e per tutti coloro che cercano il senso dell'esistenza.



**FRANCESCO (JORGE MARIO BERGOGLIO)**

*Eucaristia. Cuore della Chiesa*

Paoline, Editoriale Libri, 2019

Tra l'8 novembre 2017 e il 4 aprile 2018, durante l'Udienza del mercoledì, papa Francesco ha tenuto un ciclo di catechesi dedicate alla Messa, in particolare alle diverse parti della liturgia eucaristica, che comincia con il segno della croce - da insegnare bene ai bambini fin da piccoli - e si conclude confluendo nella vita di tutti i giorni. Il testo raccoglie tutte e quindici le catechesi, un vero e proprio vademecum per comprendere e approfondire il significato teologico della celebrazione eucaristica, imprescindibile dagli aspetti liturgici. La Messa deve trasformare la vita in una «Pasqua fiorita»: questo l'invito di Francesco rivolto a tutti e a ciascuno.



UN PO' DI STORIA NOSTRA

## LA MISSIONE IN UGANDA DAL 2000 AD OGGI

UN FLASH BACK

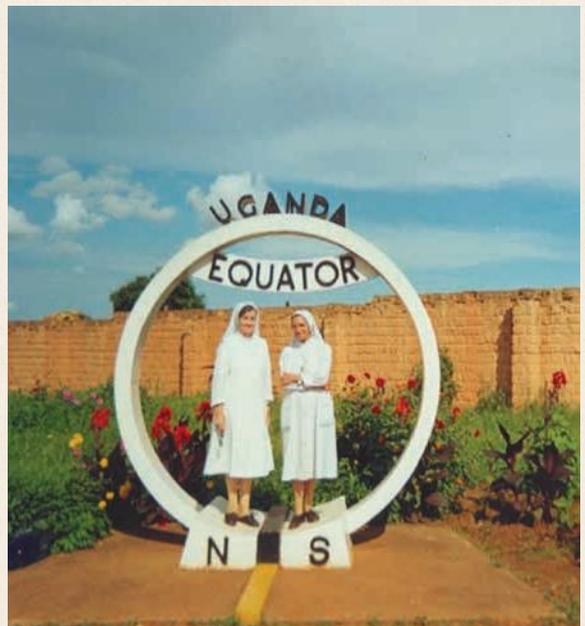
Nell'esortazione apostolica Vita consacrata Giovanni Paolo II rivolgendosi ai religiosi scrive: "voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e raccontare ma una grande storia da costruire". Ad imitazione delle nostre Fondatrici e seguendo il loro esempio nell'anno del giubileo 2000, Suor Benizia Maddalena e Suor Giuditta Andreazza arrivano in Uganda, a Kisoga, villaggio che dista una 40na di km dalla Capitale Kampala per continuare la storia di Trepio.

Il loro arrivo fu preceduto da una visita in Uganda nel 1996-97 di Suor Teresita e Suor Benizia per alcuni incontri di pastorale vocazionale. Prima del loro ritorno in Swa-

ziland il consiglio parrocchiale fece loro una richiesta scritta per avere la presenza delle suore Mantellate in Kisoga. Naturalmente i Padri Benedetto Biagioli e Patrick O'conel OSM appoggiarono la domanda con grande entusiasmo.

Avendo preso in considerazione la richiesta, nel 1999 la Madre Generale Suor Luisa Giuliani venne in Uganda per vedere con i suoi occhi le necessità del luogo essendosi già assicurata che due suore erano disposte a recarsi in missione. Ed ecco che Suor Benizia e Suor Giuditta, sostenute dalla preghiera, dall' aiuto e dalla carità delle sorelle danno avvio ad una nuova comunità chiamata "Mirembe Maria".

### Uganda



Suor Benizia e suor Giuditta

Fin dai primi tempi ragazze di vari luoghi dimostrarono interesse per la vita religiosa. Perciò appena le suore si furono sistemate nella “casetta” si diede inizio agli incontri mensili che tutt’ora esistono.



*L'incontro mensile*

Fin dall’inizio i Padri OSM chiesero la presenza delle suore nella scuola primaria della parrocchia, perciò Suor Benezia, nel Febbraio 2001, incominciò il suo lavoro come coordinatrice. Suor Judith, mentre aspettava di essere registrata al Ministero della Sanità, dedicò il tempo agli ammalati della parrocchia e insegnò cucito.



*La scuola*

Nel 2002 ci fu la benedizione della prima pietra della casa di formazione. Nel 2003, con l’arrivo di Suor Lucia Caruso e Suor Gemma Oldini, la comunità crebbe da due a quattro suore.



*La benedizione della prima pietra della casa di formazione*



*Casa di formazione*



*Suor Gemma e suor Lucia*



*Il gruppo delle prime candidate in formazione*



*La clinica*

Nel 2004 cominciò la formazione delle ragazze con cinque candidate accompagnate da Suor Giuditta. Nel 2007 con la professione delle prime due Suore Ugandesi, Suor Jane Nansubuga e Suor. Lillian Najjuma, la comunità aumentò da quattro a sei suore.



La professione



La comunità



Suore e probande

Nel 2005, rispondendo ai bisogni della situazione locale, la comunità costruì l'orfanotrofo per gli orfani vittime dell'HIV / AIDS. L'orfanotrofo fu aperto con dieci bambini che frequentavano la scuola parrocchiale

per l'educazione diretta da Suor Benezia. Grazie ai volontari dell'associazione "Occhi sul Terzo Mondo" di Sesto Ulteriano, fu realizzata la costruzione della "Casa della Gioia" (orfanotrofo), la cucina a scuola e l'asilo. Grazie anche al Sig. Ettore Conti presidente della "Fondazione Silvia Conti," realizzata in memoria della figlia, nel 2008 giunsero i fondi per la costruzione di 5 aule, una piccola biblioteca ed un dormitorio per 50 bambini.



L'orfanotrofo e i volontari

“Se le persone che vivono accanto a noi notano una fede celebrata e vissuta che diventa compassione per l'uomo sofferente e in ricerca allora il nostro carisma e la nostra presenza qui a Kisoga possono divenire ed essere un grande dono per molti nel popolo di Dio”. L'opera iniziata da Suor Benezia e Suor Giuditta sostenute dalla preghiera e dall'aiuto della carità delle suore, ha prodotto frutti abbondanti. Molte giovani donne sono state attratte dalla vita di preghiera e di servizio dimostrata dalle sorelle. Dal 2007 ad oggi ci sono state dieci professioni di voti semplice e quattro professioni di voti perpetui con un numero totale di trentacinque suore provenienti da tre diversi paesi.



Comunità di Jinja



La professione

Nel 2013 è stata aperta la seconda comunità a Jinja, a 80 km da Kisoga. di cui Suor Gemma è stata superiora. Con lei, quattro sorelle Ugandesi e cinque pre-novizie che si sono preparate per il noviziato, eretto nello Swaziland. Attualmente, il noviziato per i tre paesi Uganda, Kenya e Congo viene fatto nella casa “Cecilia Eusepi” a Jinja .

Nel 2014 con nostro grande dolore, il Signore ha chiamato a Sè suor Benezia che, come superior, aveva lavorato molto per costruire la comunità a Kisoga e a Jinja. La sua memoria è ancora viva nei cuori della gente di Kisoga che ricorda la sua generosità e il suo costante amore per i bambini e la gioventù. Possa la sua anima riposare nella pace eterna.

Il carisma delle nostre fondatrici è ancora vivo e fecondo nella vita di molte giovani ugandesi, kenyanne e congolese che nel corso degli anni, come Maria, hanno detto sì a Dio. Attraverso di loro si svolgono diverse attività pastorali in Uganda, tra queste: catechismo, progetto di semina, educazione, progetti di sviluppo per le donne e per i giovani come falegnameria, arte e artigianato, parrucchiere, consulenza e orientamento, salute (clinica).

Ringraziamo con gioia il Signore e la Congregazione che ci danno la possibilità di “fare un po’ di bene” nel cuore dell’ Africa. Il messaggio di Papa Paolo II risuona ancora nei nostri cuori “*guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi*”.

**SUOR LILLIAN. NAJJUMA**



Attività pastorali

## 19 YEARS OF MISSION IN UGANDA A FLASH BACK

In the apostolic exhortation “Consecrated life” John Paul II, addressing the religious, he writes “you have not only a glorious history to remember and tell but a great story to build”. In imitation of our foundresses and following their example in the year of Jubilee 2000, Sr. Benizia Maddalena and Sr. Giuditta Andrezza arrive in Uganda, in Kisoga village which is 40 km from the capital - Kampala to continue the history of Treppio.

Their arrival was preceded by a visit to Uganda in 1996-97 of Sr. Teresita and Sr. Benizia for vocational promotion. Before their return to Swaziland, the parish council gave them a written request for the presence of the Mantellate sisters in Kisoga. Naturally, the Servite Fathers Benedetto Biagioli and Patrick O’conel supported the idea with great enthusiasm.

The congregation through the Mother General Sr. Luisa Giuliani who took the request into consideration, came to Uganda in 1999

to see with her own eyes the necessities having already been assured that two sisters were willing to come.

Here Sr. Benizia and Sr. Giuditta supported by prayer, from the help and charity of the sisters initiated a new community called “Mirembe Maria House”.

From the earliest times, girls from various places showed interest in religious life. Therefore, as soon as a small house was put in place, the monthly meetings “come and see” began which still exist up to today.

From the beginning the Fathers asked for our presence in the primary school of the parish, for that Sr. Benezia in February 2001, began her work as coordinator. Sr. Judith, while waiting to be registered at the Ministry of Health, dedicated time to the sick of the parish and taught sewing to the young ladies of the village.

In 2002, there was a blessing of the foundation stone of the formation house. In 2003



with the arrival of Sr. Lucia Caruso and Sr. Gemma Oldin, the community grew from two to four.

In 2004 the formation of the young ladies started with five candidates who were accompanied by Sr. Judith. In 2007 with the profession of the first two Ugandan Sisters Sr. Jane Nansubuga and Sr. Lillian Najjuma, the community grew from four to six sisters.

In 2005, responding to the needs of the local community, the community built an orphanage for the victims of HIV / AIDS. The orphanage opened with ten children who went to the parish school directed by Sister Benezia for education. Thanks to the volunteers of the Association “Occhi sul Terzo Mondo” who financed the construction of “Sanyu Home” (orphanage), the kitchen at school and the kindergarten were realized with their help. Thanks also to Mr. Ettore Conti president of the “Silvia Conti Foundation” established in memory of his daughter, in 2008 they gave funds for the construction of 5 classrooms, a small library and a dormitory for 50 children.

The two pioneer sisters lived on a principle that, if the people who live next to them notice a faith that is celebrated and lived with passion for the suffering neighbour, the charisma and presence of the MSM in Kisoga can be a great gift for many people of God. The great work started by Sr. Benezia and Sr. Giuditta supported by prayer from the help and charity of the sisters, produced abundant fruits. Many young women have been attracted by the life of prayer and service lived by the sisters. Since 2007 there have been ten professions and five perpetual professions with a total number of thirty five professed sisters from three different countries.

In 2013, a second community was opened in Jinja, 80 km from Kisoga, where Sr. Gemma went as superior with three Ugandan sisters and five pre-novices in preparation for the novitiate, which was then done from Swaziland. Currently, the novitiate for the three countries Uganda, Kenya and Congo is done in the convent of Jinja ‘Cecilia Eusepi house’.

On a sad note, in 2014, the Lord called

Sister Benezia to himself, who as a superior had worked hard to build the community in Kisoga and Jinja. Her memory is still vivid in the hearts of the people of Kisoga who remember her generosity and her constant love for the children and the youth. May her soul rest in eternal peace.

The charisma of our foundresses is still alive and blooming in the lives of many young Ugandans, Kenyans and Congolese who over the years, like Mary, have said yes to God. Through them various apostolate are held in Uganda including teaching of the fai-

th, sowing project, education, development projects for women and young people such as carpentry, art and crafts, hairdressing, counseling and guidance, health (clinical). This has greatly changed the lives of many families in Kisoga.

We are grateful to the Lord and the Congregation for giving us the opportunity to “do good” in the heart of Africa. The message of Pope Paul II still resound in our hearts *“look at the future where the Spirit projects you to still do with you great things”*.

**SR. LILLIAN. N**

LIVORNO - TERAPIE ALTERNATIVE PER I MALATI DI ALZHEIMER

## UN GIARDINO PER ANNA

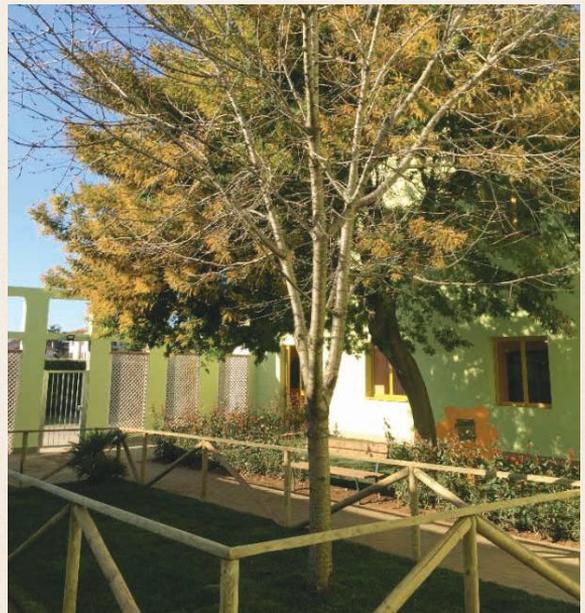
UN GIARDINO BEN ILLUMINATO DOVE LE PERSONE AFFETTE DA ALZHEIMER, POSSONO MUOVERSI LIBERAMENTE LUNGO I VIALETTI PAVIMENTATI, SODDISFACENDO IL LORO INARRESTABILE “VAGABONDAGGIO”.

Un giardino ben illuminato dove le persone affette da Alzheimer, possono muoversi liberamente lungo i vialetti pavimentati, soddisfacendo il loro inarrestabile “vagabondaggio”.

Un recente rapporto mondiale sull'Alzheimer rivela come il numero degli anziani non autosufficienti sia in continuo aumento. Di questi anziani, molti soffrono di demenza senile e in particolare di Alzheimer. Già oggi nel mondo sono censiti circa 18 milioni di persone affetti da tale malattia.

La terapia farmacologica seppure iniziata alle prime fasi della malattia, ha qualche risultato, ma spesso non è sufficiente. Ecco che arriva come pioggia di rugiada su terreno arido, il progetto della Casa Cardinal Maffi di cercare anche terapie alternative. Un progetto che risponde ad un approccio globale al malato e alla sua malattia.

Giovedì 21 marzo, primo giorno di prima-



vera, si è inaugurato a Rosignano (Livorno) il giardino di Anna. Poiché il problema ci tocca molto da vicino e cerchiamo anche noi, nel nostro piccolo, cosa poter fare per aiutare le



nostre sorelle malate, non potevamo non andare a vedere di persona questa meraviglia, perché ogni cosa che si realizza per alleviare le sofferenze dell'Uomo, desta stupore. Sono da sempre convinta che si impara molto dagli altri e possiamo "rubare" idee e progetti da chi sta facendo il nostro stesso cammino, magari a pochi chilometri di distanza.

Così sono andata all'inaugurazione del giardino Alzheimer in via delle Pescine, a pochi passi dal mare.

Un giardino ben illuminato dove le persone affette da Alzheimer, possono muoversi liberamente -senza pericolo di perdersi - lungo i vialetti pavimentati e soddisfacendo il loro inarrestabile "vagabondaggio". Fiori molto colorati, piante aromatiche e con foglie villose, manipolabili e non velenosi, per sensibilizzare le residue risorse visive, olfattive degli ospiti della struttura. Panchine collocate lungo il perimetro del giardino e sedie sotto il gazebo, per favorire la sosta all'ombra e attività collettive. Il rumore dell'acqua, proveniente da una fontanella, stimolo uditivo nell'archivio della memoria

E poi un treno virtuale, con tanto di sala d'aspetto, di poltrone e un finto finestrino adibito a schermo, per ridurre con la terapia del viaggio i classici disturbi di compor-

tamento di un Alzheimer: l'ansia, l'agitazione, l'affaccendamento. E favorire con il rilassamento, anche la rievocazione. Infine ambienti stimolanti realizzati sulla base del modello adottato dai due terapisti olandesi, Jan Hulsegge e Ad Verheul. Tubi fluorescenti, giochi di luci intermittenti, musiche e voci preregistrate, erogatori olfattivi, macchine per il fumo, per le bolle di sapone, ventilatori.

Certo per realizzare un tale progetto c'è sicuramente bisogno di aiuti economici, ma anche di tanto amore ed entusiasmo per cambiare il nostro modo di rapportarci con le persone care affette da tale malattia. Ecco, Papa Francesco parla di periferie, di uscire ... forse l'uscita verso malati che sono poveri di tutto anche dei loro ricordi non è una periferia? Senz'altro meno appariscente e meno gratificante lo so per esperienza. Usciamo allora ed entriamo in questo giardino bello e colorato come il Paradiso perduto e sentiremo vicino il Signore che passeggia con noi, perché anche il malato anziano che non ti riconosce è "Dio con noi."

**SUOR LETIZIA LUNGI**



PISTOIA - UN "MINICONVEGNO" PER UN "MINIPUBBLICO"

## PER RIFLETTERE SUL CAMMINO DELLA VITA

Un mondo di *emozioni* quello vissuto giovedì 14 marzo insieme agli alunni della scuola primaria dell'Istituto Mantellate che si sono cimentati in riflessioni "serie" e "adulte" sul cammino della vita.

È il secondo anno consecutivo che, all'interno dell'offerta formativa viene inserito un "miniconvegno" dedicato al tema della crescita orientata ai valori. "Miniconvegno", perché rispetta la struttura propria di quel tipo di incontro: un input iniziale, lavoro di gruppo guidato dalle insegnanti, condivisione in assemblea delle riflessioni fatte insieme nelle proprie classi, conclusione. Un'iniziativa che occupa gran parte della mattinata di scuola e che vede gli alunni di tutte le classi impegnati in un apprendimento alternativo, ma fondamentale per la crescita e la formazione di personalità positive. Quest'anno l'attenzione è stata posta sulle *emozioni*, nelle loro espressioni più comuni. Alcuni testi, appositamente scelti, hanno guidato il lavoro. Tre gli aspetti affrontati: ***Io cresco ... se non mi arrendo ... se so collaborare ... se apro il mio cuore...*** Riferimento iniziale è stato una poesia di Langston Hughes dal titolo *La scala di cristallo* in cui una madre presenta al figlio il percorso accidentato della vita fatto di assi sconnesse, di chiodi, di schegge, di buio, di cadute e che richiede fedeltà e coraggio, il coraggio di non arrendersi mai. Costanza e tenacia sono infatti le luci che illumineranno i momenti inevitabili di buio, ma anche accoglienza e disponibilità per accogliere l'aiuto di chi cammina davanti a cia-



scuno e non permetterà che si cada nello scoraggiamento e nella resa. Un insegnamento prezioso per tutti...

Ma non si vive da soli! La seconda parte dell'incontro, quello dedicato alla riflessione di gruppo guidata dalle insegnanti, ha infatti messo a fuoco la necessità della col-

laborazione e dell'aiuto reciproco. Il racconto *Per favore non prepotenza* è servito a guidare gli alunni a capire come sia necessario superare le siepi che ci dividono per vincere i vari "caos", che spesso ci imprigionano e per trovare la serenità e la gioia di vivere nel paese di *"Perfavore non prepotenza"*.

La parte dell'incontro, quella della condivisione, è stata la più emozionante! Ha sorpreso davvero! Ma si sa! La sensibilità dei bambini e la capacità di recepire i valori veri superano qualsiasi aspettativa.

È compito degli adulti saperglielo coltivare!

A conclusione: a tutti un segnalibro con un ricco pensiero di Gandhi che insegna la strada per aprire il cuore.

### **... io cresco se apro il mio cuore ...**

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.	di chi non sa lottare. Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.	Prendi la speranza e vivi nella sua luce.
Scopri una sorgente, fai bagnare chi vive nel fango.	Prendi la bontà e donala a chi non sa donare.
Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha pianto.	Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo.
Prendi il coraggio, mettilo nell'animo	

**MAHATMA GANDHI**





## CARA MADRE CELESTINA, GRAZIE PER LA TUA VITA

Suor Celestina: Cosa dire di lei? Ci vorrebbero giornate intere per descrivere la sua vita, tutta dedicata al Signore, al servizio delle consorelle e di quanti hanno attraversato la sua giornata.

È stata una donna e una suora straordinaria: chi aveva modo di parlare con lei rimaneva impressionata dal suo modo di fare, gentile, delicata, accogliente, disponibile, ottimista. Aveva sempre una buona parola per tutti, e sempre con il sorriso, segno manifesto della pace interiore della quale era permeata la sua esistenza.

Ha trascorso vari anni nella comunità di Roma-Parioli, come assistente del collegio.

Le ragazze a lei affidate le volevano bene come ad una mamma, e possiamo ben dire che tale era. Aveva un carattere docile, umile, servizievole. Mai una parola di troppo, sempre disponibile e attenta. Era una persona che trasmetteva serenità. Spesso suor Giulia, la preside, in assenza momentanea di qualche insegnante, la chiamava per fare assistenza nelle classi della scuola media o delle superiori.

E lei si prestava volentieri, anche se le costava perché diceva che non era all'altezza.

Essendo, fra altro, l'insegnante di economia domestica, svolgeva con competenza e finezza il suo ruolo preparando le alunne ad essere domani donne complete.

Per dodici anni ha coperto l'ufficio di Maestra delle novizie: metà della Congregazione è stata formata da lei.



In Congregazione ha ricoperto diversi ruoli, sempre discreta e laboriosa, è stata consigliera generale, superiora e direttore generale dell'ospedale Villa Salus, dove, pur non essendo il suo ambiente, è stata faro per tutti.

In comunità, quando aggiungeva suore ospiti per cure, si preoccupava perché

avessero una stanza per loro, che non mancasse loro il necessario, che venissero seguite e non si sentissero sole fuori dalla loro comunità. Ultimamente quando è stata portata in casa di riposo, era lei che consolava le altre consorelle, magari con una carezza o una buona parola.

Cara madre Celestina, grazie per la tua vita, spesa per Dio e per la Congregazione; grazie per tutto quello che, con la tua vita ci ha dato, ci ha insegnato e che sei stata.

Ora riposa nella pace di Dio e ricordati di noi.

**LE TUE CONSORELLE**

Esistono persone nate come il vero proposito di Dio, a cui noi non siamo degni nemmeno di uno sguardo. La nostra madre Celestina, degna di santità, mai una parola fuori posto, consigliera di tutti, consigliera instancabile, un esempio unico, di umiltà vera, una vera Donna, una vera suora, una vera madre.

La nostra Madre Celestina, che troverà posto nel paradiso e nel nostro cuore e che mai si spegnerà.

Grazie per averci insegnato tutto.

**ELISABETTA**

# IN MEMORY OF SR. OLGA BUZIOL

A STRONG FAITH FILLED WOMAN!

Sr. Olga Buziol was born in Ciano del Montello (VI), Italy on August 25th, 1919. Her parents were Fortunato and Eliza (Martinazzo) Buziol. She was one of five children; Pietro, Eugenio, Giovanni and Sister Rafaella, M.S.M. She is preceded in death by Giovanni and Sister Rafaella, M.S.M. She is survived by Pietro and Eugenio Buziol who live in Treviso, Italy.

At 19 years of life she left her family to follow the call of the Lord whom she loved so much. On November 12, 1938, she entered Pistoia full of enthusiasm to follow the path of religious life with the Mantellate Sisters Servants of Mary. In her long life she experienced moments of joy and difficulty. During her novitiate in 1940 she survived the hardships of the Second World War in Italy.

In 1949 Sister Olga made her arduous journey to the United States to assist the sisters at Mother of Sorrows convent in Blue Island.

In community, she was a great example of prayer. She began her life of ministry in the



## SUOR. OLGA BUZIOL

UNA SUORA PIENA DI FORZA E FEDE!

Sr. Olga Buziol è nata a Ciano del Montello (VI), in Italia, il 25 agosto 1919. I suoi genitori erano Fortunato ed Elisa (Martinazzo) Buziol. Lei era uno dei cinque figli; Pietro, Eugenio, Giovanni e Suor Raffaella msm. È preceduta nella morte da Giovanni e Suor Raffaella msm. Vivono ancora Pietro ed Eugenio Buziol che risiedono a Treviso, in Italia.

A 19 anni di vita lasciò la sua famiglia per seguire la chiamata del Signore che amava tanto. Il 12 novembre 1938 entrò a Pistoia piena di entusiasmo per seguire il cammino della vita religiosa con le Suore Mantellate Serve di Maria.

Nella sua lunga vita ha vissuto momenti di gioia e difficoltà. Durante il suo noviziato nel 1940 sopravvisse alle difficoltà della seconda guerra mondiale in Italia.

Nel 1949 Suor Olga compì il suo arduo viaggio negli Stati Uniti per assistere le suore nel convento di Mother of Sorrows a Blue Island.

In comunità è stata un grande esempio di preghiera. Ha iniziato la sua vita di ministero negli Stati Uniti ricordando di mantenere sempre un equilibrio tra preghiera e azione. Per molti anni ha lavorato nella nostra comunità come sarta cucendo l'abito delle suore. Come sacrestana e liturgista è stata responsabile delle nostre liturgie e preparazioni ambientali nella nostra cappella. Aveva un tocco speciale per l'organizzazione di fiori e piante.

United States remembering to always keep a balance between prayer and action. For many years she ministered in our community as a seamstress, sewing the sisters' habits. As a sacristan and liturgist she was in charge of our liturgies and environmental preparations in our Chapel. She had a special touch for arranging flowers and plants. Sister Olga ministered at St. Joseph Seminary, St. Donatus Parish and Villa Santa Maria Convent. Her life as a Mantellate Sister was simple and uncomplicated.

When Sister Olga's kidney function was compromised, she was placed on dialysis. Over a period of time, the rigorous schedule of dialysis began to weaken her physically.

On November 22, 2018 Sr. Olga Buziol passed away from this world into the embrace of God where she will rest for all eternity.

**MANTELLATE SISTERS SERVANTS OF MARY, U.S.A**

Suor Olga ha servito il Seminario San Giuseppe, la parrocchia di San Donato e il convento di Villa Santa Maria. La sua vita da Suora Mantellata era semplice e senza complicazioni.

Quando la funzione renale di Suor Olga è stata compromessa, si è sottoposta a dialisi. Per un periodo di tempo, il rigoroso programma di dialisi ha cominciato a indebolirla fisicamente.

Il 22 novembre 2018 Suor Olga Buziol è passata da questo mondo nell'abbraccio di Dio dove riposerà per tutta l'eternità.

**SUORE MANTELLATE SERVI DI MARIA, U.S.A**

## VIAREGGIO - ADDIO A SUOR EMILIA

LA SEGRETARIA-TUTTOFARE DELLE SCUOLE MANTELLATE

Sabato pomeriggio stava riposando a letto per una banale influenza, quando ha accusato una fitta al petto che le è risultata fatale. Franca Mazzera, 77 anni, per tutti solo e soltanto suor Emilia, è morta così, all'improvviso, senza che fino a quel momento avesse mai tradito particolari problemi di salute, «Una morte che ci ha colpite tutte quante», spiega suor Emanuela, esprimendo il pensiero di tutta la comunità delle suore Mantellate che in via San Francesco a Viareggio mandano avanti da decenni le scuole e il pensionato. Suor Emilia era nata a Milano, come tradiva ancora il suo accento del nord. Ma, dopo aver preso i voti ed aver girato va-



rie comunità religiose, dal 1991 si era spostata a Viareggio da dove non si è più mossa. Nei suoi primi anni ha insegnato musica nella scuola sperimentale delle Mantellate, poi si è occupata delle questioni più amministrative diventando presto la segretaria-tuttofare dell'Istituto. Anche se continuava a coltivare la passione per la musica e suonava l'armonium in occasione delle celebrazioni religiose in programma nella cappella dell'Istituto. E proprio qui si celebreranno i funerali presieduti dal parroco di Sant'Andrea, padre Stephen.

**IL TIRRENO, CRONACA DI VIAREGGIO,**

**11 FEBBRAIO 2019**

# "SONO CERTA DI CONTEMPLARE LA BONTÀ DEL SIGNORE NELLA TERRA DEI VIVENTI". DAL SALMO 26

IL SIGNORE HA RICHIAMATO ALLA PATRIA CELESTE NELL'ANNO 2018 LE CARE CONSORELLE



**Suor M. THERESE TERRAZZINO**

Nata a Chicago - USA, il 17.06.1926, deceduta a Blue Island il 17.01.2018 dopo 62 anni di vita religiosa



**Suor M. VIRGILIA GAZZOLA**

Nata a Castel di Godego -TV, il 05.03.1920, deceduta a Mestre, "M. A. Andreani" il 06.02.2018 dopo 73 anni di vita religiosa



**Suor M. CARMINE RAIMONDI VALLESI**

Nata ad Ascoli Piceno, il 21.01.1936, della comunità di LI-Rossi Ferrari, deceduta all'Ospedale di Livorno il 26.02.2018 dopo 63 anni di vita religiosa



**Suor M. EGISTA BERTELLI**

Nata a Livorno, l' 01.06.1927, deceduta a Viareggio il 25.04.2018 dopo 69 anni di vita religiosa



**Suor M. EMILIA PAGNAN**

Nata a Barcon di Vedelago TV, il 02.08.1926, deceduta a Pistoia Ospedale "S. Jacopo" l' 11.06.2018 dopo 71 anni di vita religiosa



**Suor M. AGOSTINA ZULIANI**

Nata a Neresine - Pola, il 14.09.1924, deceduta a LI- "Rossi Ferrari" il 14.07.2018 dopo 68 anni di vita religiosa



**Suor M. FLAVIANA ZAFFALON**

Nata a Gardigiano di Scorzè-VE, il 26.01.1925, Comunità Magnificat, Monteberico - VI, deceduta a Mestre - Villa Salus il 18.07.2018 dopo 69 anni di vita religiosa



**Suor M. ELISEA RIGATTO**

Nata a Salgareda - TV, il 26.02.1922, deceduta a Mestre - "M. A. Andrea-ni" l' 01.08.2018 dopo 78 anni di vita religiosa



**Suor M. GIOACHINA  
DALLARI**

Nata a Trignano di S. Martino in Rio - RE, il 01.06.1926, deceduta a Viareggio il 04.08.2018 dopo 72 anni di vita religiosa



**Suor M. DONATA  
MANOTTI**

Nata a Padova il 15.05.1929, deceduta a Mestre M. A. Andreani il 16.08.2018 dopo 67 anni di vita religiosa



**Suor M. LUGIA  
BERNARDI**

Nata a S. Pietro Rosà - VI, il 14.09.1920. Missionaria in Swaziland - Africa dal 1949 al 2003, della comunità M. A. Andreani, deceduta a Mestre Osp. Villa Salus il 20.10.2018, dopo 76 anni di vita religiosa



**Suor M. OLGA BU-  
ZIOL**

Nata a Ciano del Montello - TV, il 25.08.1919. Negli U.S.A. dal 1949, deceduta a Blue Island - U.S.A. il 22.11.2018 dopo 80 anni di vita religiosa



**Suor M. ORSOLINA  
BERETTA**

Nata a Concorezzo - MB, il 22.07.1923, deceduta a Milano il 10.12.2018 dopo 72 anni di vita religiosa



**Suor M.  
FRANCESCA  
PETTENU'**

Nata a Mestre - VE, il 07.11.1937, deceduta a Mestre, M. A. Andreani il 14.12.2018 dopo 59 anni di vita religiosa



**Suor M. NOEMI  
BREGOLIN**

Nata a S. Piero Viminario - PD, il 26.11.1921, deceduta a Mestre, M. A. Andreani il 21.12.2018 dopo 76 anni di vita religiosa



**Suor M. ROSA  
BOU LLACER**

Nata a Valencia - Spagna, il 12.02.1926, deceduta a Valencia il 21.12.2018 dopo 75 anni di vita religiosa

***Ci hanno insegnato il sapere come sapore della vita derivante dalla fede in Cristo che hanno saputo trasfondere in tanti cuori.***

Io credo



RISORGERÒ

«Alla fine del cammino mi diranno: hai vissuto, hai amato?  
Ed io senza dire niente aprirò il cuore pieno di nomi»

PEDRO CASALDALIGA

ANNO DOMINI 2019

**SUOR M. AQUILINA FUMAGALLI** Comunità “Madre Agnese Andreani” - Mestre, Villa Salus

**SUOR M. LAVINIA BORSATO** Comunità “Madre Agnese Andreani” - Mestre, Villa Salus

**SUOR M. EMILIA MAZZERA** Comunità di Viareggio

**SUOR M. CELESTINA MARIOTTI** Comunità “Madre Agnese Andreani” - Mestre, Villa Salus

**SUOR M. SILVERIA FOLLADOR** Comunità “Madre Agnese Andreani” - Mestre, Villa Salus

**IN UMILE SERVIZIO**

ANNO XXXIX N° 1 - 2019

**REDAZIONE**

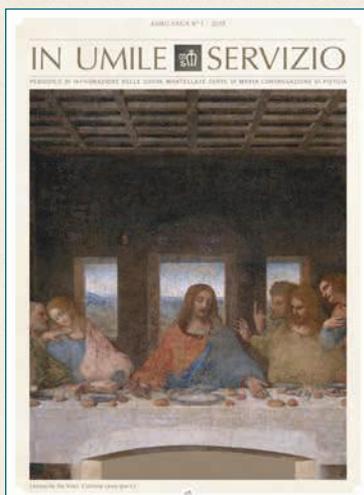
Istituto Suore Mantellate  
Corso Silvano Fedi - Pistoia  
Tel. 0573 976050  
[umile.servizio@gmail.com](mailto:umile.servizio@gmail.com)  
[caterina.colom@gmail.com](mailto:caterina.colom@gmail.com)

**IMPAGINAZIONE**

Studio Phaedra, Pistoia

**STAMPA**

Colorpix Srl, Pistoia



**IN QUESTO NUMERO**

“Il Signore è risorto ed è apparso a Simone”	2
Un appello alla fratellanza	6
Le Beatitudini	8
Dalle nostre Case	10
In Libreria	20
L'angolo della Condivisione	21
La nostra patria è nei Cieli...	31